



FUGHE

26 TUTTOMILANO

LODI

LA FAVOLA DELL'UMANA NATURA

DA DOMENICA 6 MARZO AL 24 APRILE CENTO SCULTURE
CHE INTERSECANO IL CORPOREO E IL VEGETALE:
È LA MOSTRA DIFFUSA **FRANCESCO DI LUCA. GIARDINI**

di GIUSEPPE ORTOLANO

A Lodi fioriscono gli insoliti giardini dello scultore Francesco Di Luca. Installazioni e sculture, frutto di un lavoro durato tre anni, con le quali la città lombarda, tra i territori più colpiti dall'emergenza pandemica, torna a celebrare la vita. Da domenica 6 marzo al 24 aprile, circa cento sculture in ferro di dimensioni ambientali, create appositamente per gli spazi lodigiani e dislocate in cinque tra i luoghi più suggestivi della città, raccontano il rapporto tra uomo e natura, le piccole e grandi tracce che il primo lascia sulla seconda e il rispetto che sempre dovrebbe caratterizzare la relazione il rapporto. È la grande mostra diffusa "Francesco Di Luca. Giardini", curata dalla storica dell'arte Angela Madesani che l'ha definita come "una riflessione in cui l'analisi è nei confronti della natura, del suo rapporto con l'uomo, dove l'arte diviene fare imprescindibile per la società civile". Un'occasione per scoprire alcuni dei luoghi più belli di Lodi e per visitarne un paio solitamente chiusi al pubblico, come l'ex chiesa di Santa Chiara Nuova e la prestigiosa Sala dei Filippini, all'interno della Biblioteca Laudense. La mostra si struttura come un grande giardino ideale dove, attraverso le installazioni dalle forme organiche, si racconta una storia fatta di fragilità e precarietà, ma anche di forza, resistenza e resilienza. In definitiva, di rinascita. "Giardini è una metafora della vita, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere", dichiara l'artista. Il punto di partenza del percorso espositivo è la Collezione anatomica Paolo Gorini, con l'ingresso affacciato sull'incantevole cornice del chiostro quattrocentesco dell'Ospedale Vecchio, che accoglie cinque installazioni a rappresentare le stagioni della vita: dalla nascita alla maturità, dalla morte alla rinascita, il cui unico punto fermo è il continuo mutamento. Le sculture sono infatti figure di metamorfosi: esili strutture arboree antropomorfe, all'interno delle quali si fa spazio la natura, che si tramutano in foglie d'oro, farfalle o coralli, simboli del cambiamento. La sera di sabato 5 marzo il museo ospiterà la performance *Post fata resurgo* durante la quale una scultura realizzata in un particolare filato metallico prenderà fuoco producendo una miriade di scintille e lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a ca-

INFO

La mostra diffusa
"Francesco Di Luca.
Giardini" si svolge
in vari luoghi
di Lodi dal 6 marzo
al 24 aprile.
tel. 0371.409410



tena. Ne nascerà un'opera nuova - *Micelio* - che sarà collocata nella Chiesa di Santa Chiara Nuova. La visita prosegue poi negli spazi dell'ex Chiesa dell'Angelo, di origine duecentesca, dove è collocata *Giardini*, grande installazione composta da circa trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale che rappresentano delle creature in bilico tra l'umano, l'animale e il vegetale. Nelle nicchie della facciata del Teatro alle Vigne, ospitato in una ex chiesa cinquecentesca, si ammirano due sculture dorate, parte della serie *Radicarsi*, mentre nell'antica Biblioteca Laudense, aperta al pubblico dal 1792, trovano spazio i libri pietrificati di *Memento*. Un monumento alla memoria, a un grande sapere che non può essere fruito. ♦

Tre sculture
della mostra diffusa
a Lodi: Francesco
Di Luca. Giardini

